ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste franco domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno cent. 4, arretrati cent. 6.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁸/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXVI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 18 Marzo 1907. Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. N. 9194

A MONTECITORIO.

Il disegno di legge sullo sgravio dei Comuni.

ROMA 17 (N). Nella seduta di stamane alla Camera si discusse la legge per lo sgravio del petrolio e quella per la beneficenza a Roma. La discussione andò a gonfie vele.

Anche nella seduta pomeridiana l'aula è abbastanza affollata. Al banco del Governo stanno i ministri Giolitti, Rava e Gianturco. Si riprende e si finisce la discussione sull'unificazione delle casse di previdenza dei ferrovieri.

Per lo sgravio dei Comuni.

Si incomincia poi a discutere ildisegno di legge per lo sgravio dei Comuni con un discorso di Bertolini, probabile futuro ministro delle finanze, secondo la nuova corrente della maggioranza ministeriale. All'estrema vanno dicendo che prima di sera verrà provocato l'appello nominale ma è tempo perduto. Giolitti vuol partire stasera per il Piemonte e i deputati lo secondano a meraviglia.

Un vivace incidente tra Santini e Torlonia.

Su uno dei banchi del centro destro avviene un incidente fra Santini e Leopoldo Torlonia con uno scambio di vivaci parole. Torlonia rimprovera al Santini di aver pubblicato iersera sopra un giornale una lettera ove si fa il suo nome e ove sono contenute parecchie ingiurie all'indirizzo di Rudini.

Santini. Ma tu che sei stato sindaco di Roma e dovresti essere offeso dalle parole di Rudini!

Torlonia. Io non faccio il pettegolo.

Santini. Io sono a tua disposizione, ma so che tu non ti batti perché sei presidente della Lega contro il duello!

A questo punto si interpongono alcuni deputati che fanno terminare l'incidente. Torlonia esce e Santini lo segue a pochi minuti di distanza. Si crede che la questione avrà un seguito.

L'avocazione della scuola allo Stato.

Bertolini ricorda nel suo discorso l'opinione da lui recentemente espressa che l'avocazione delle scuole allo Stato di cui l'art. 272 sarebbe provvedimento inadeguato alle necessità delle finanze locali e che non potrebbe sedare l'agitazione nei comuni e nelle provincie. Sintomo di questo stato di cose è che stanno oggi davanti alla Camera centinaia di petizioni con le quali si chiede l'avocazione della scuola primaria allo Stato. L'oratore rileva che l'Italia in proporzione di altri paesi spende poco per l'educazione primaria e che in correlazione con la minor spesa sta il nostro maggiore analfabetismo. Enumera poi le altre cause di tale inferiorità. In ogni modo anche coll'avocazione allo Stato il progresso delle scuole elementari sarebbe troppo lento ove non si dedicassero alla scuola maggiori mezzi economici. Tale lentezza non è più tollerabile oggi. L'oratore non mette in dubbio che una maggior parte della spesa debba gravare sul bilancio dello Stato, ma dimostra che non è necessaria l'avocazione allo Stato. Passando a dire di coloro che chiedono l'avocazione per assicurare la laicità della scuola, dimostra che la questione dell'insegnamento religioso non fu mai nettamente risolta e spiega come questa questione non abbia connessione coll'avocazione allo Stato.

Rivendica l'esistenza della vita comunale in Italia e dice che la compressione cui è soggetta non ha da indurre a supreme rinunzie, ma bensì alla difesa da nuove falcidie. Il giudizio sull'avocazione della scuola allo Stato non deve essere annebbiato da preoccupazioni per l'insegnamento laico. Bisogna preservare la vita dei comuni in cui si espande l'anima nazionale e si perpetuano le tradizioni di nostra gente.

Riccio rileva che il disegno di legge è assolutamente empirico perchè le sue fondamentali disposizioni riproducono gli articoli di antiche leggi senza tener conto dei molteplici cambiamenti subiti dalla legislazione.

Giolitti ministro degli interni nota essere intempestivo trattare oggi il complesso problema dell'avocazione della scuola elementare allo Stato, problema che d'altronde non ha alcuna attinenza col disegno di legge. Accetta l'ordine del giorno della commissione ripetendo che il disegno di legge lascia interamente impregiudicata la soluzione del problema provinciale e comunale e dei mezzi finanziari per risolverlo. Vigilerà sulla esatta applicazione della legge del mezzogiorno.

Morelli-Gualtierotti relatore: si unisce alle dichiarazioni del Giolitti riservandosi ove occorra di parlare intorno agli articoli.

Approvati gli articoli senza discussione si comincia il dibattito sul disegno di legge per gli uffici del personale del museo di antichità e di belle arti. Il seguito è mandato a dopo le vacanze.

L'aggiornamento.

Gesualdo Libertini propone che la Camera si aggiorni sino al 23 aprile e propone un plauso all'illustre e benemerito Presidente della Camera e un saluto al Presidente del Consiglio. Esprime poi i più fervidi voti per la sollecita guarigione del ministro delle finanze.

Pantano, in presenza delle molte e gravi questioni che attendono la decisione della Camera trova soverchio lo spazio di 40 giorni per le ferie pasquali. Propone che si riprendano le sedute il 4 aprile.

Giolitti si rimette alla Camera circa l'ordine dei suoi lavori; osserva però che quest'anno i lavori della Camera sono proceduti molto sollecitamente tanto che alcuni bilanci sono stati approvati.

Pantano si compiace dell'attività dimostrata dalla Camera e ne trae argomento per insistere nella sua proposta.

Libertini insiste per l'aggiornamento al 23 aprile e la sua proposta viene approvata dopo alcune altre dichiarazioni di Giolitti.

La seduta è levata alle 20.45.

LA TERRIBILE CATASTROFE nella miniera di Klein-Rosseln.

72 morti tratti alla luce.

ST. JOHANN 17 (N). La catastrofe nella miniera di Klein-Rosseln accadde pochi minuti dopo le 22. Non si è ancora verificato se si tratti di esplosione di gas tonante o di polvere di carbone. Dallo sbocco del pozzo non si notò nulla di anormale nel fondo. Appena quando la gabbia risalì trasportando alcuni superstiti, si seppe ciò che era avvenuto. I minatori discesi nel pozzo erano circa 145. Durante tutta la notte si lavorò febbrilmente a raccogliere i cadaveri. Sono stati tratti alla luce 72 morti, 12 feriti gravemente e un ferito leggermente. Mancano ancora 35 minatori, i quali senza dubbio rimasero uccisi e sepolti sotto le pietre cadute. Dei feriti gravemente due morirono nella mattinata; degli altri uno solo, a detta dei medici, potrà essere salvato.

Fra i morti vi sono due impiegati della miniera. La metà dei periti erano ammogliati.

I cadaveri giacciono nei corridoi del lazzaretto; se ne sono identificati 66. Alcuni minatori che morirono soffocati dalle esalazioni sono perfettamente riconoscibili e sembrano assopiti; molti altri invece che furono sorpresi dalle fiamme sono orribilmente sfigurati.

PARIGI 17 (N). Il ministro degli esteri Pichon si recò dall'ambasciatore tedesco Radolin a esprimergli le condoglianze per la catastrofe di Klein-Rosseln. Fallière telegrafò a Guglielmo II.

Un'altra catastrofe nella marina francese.

Collisione fra un cacciatorpediniere e una torpediniera.

AJACCIO 17 (N). Il cacciatorpediniere «Epée» durante una manovra notturna a lumi spenti urtò contro la torpediniera 263 causando lo scoppio del tubo d'una caldaia a bordo di quest'ultima. Un quartiermastro ed un fuochista rimasero uccisi, un fuochista ferito gravemente.

PARIGI 17 (N). Al ministero della marina si smentisce che nella collisione di Ajaccio vi sieno stati dei morti e dice che si ebbero soltanto due feriti.

Stasera il «Temps» pubblica un dispaccio confermante l'urto in seguito al quale una caldaia scoppiò e i due fuochisti di guardia rimasero bruciati. Il contromastro ed un altro fuochista morirono in seguito. Un altro fuochista è ferito gravemente.

I seminaristi e il servizio militare.

PARIGI 17 (N). Il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso dei seminaristi non appartenenti ad una congregazione autorizzata chiamati a prestare servizio.

La pseudo marchesa Venezia denunzia padre Ciarchi.

ROMA 17. Filomena Sposato, dopo la condanna avuta dal tribunale di Roma per truffa continuata, pare abbia dimenticato tutto l'amore che dimostrò per padre Ciarchi, ed invece di continuare a difenderlo lo avrebbe denunziato ora al procuratore del re di complicità in un reato di procurato aborto che sarebbe stato commesso a Trieste in un convento. Fu ordinata subito una regolare istruttoria.

Le corse al galoppo a Roma. Il premio di 50,000 lire vinto da «Gostaco». Due cadute.

ROMA 17 (N). Oggi, favorita da uno splendido sole e con enorme affluenza di pubblico alla presenza dei sovrani, delle principesse Xenia e Militza del Montenegro, Elena di Serbia e del principe Danilo del Montenegro, si è svolta la quinta grande giornata delle corse al galoppo, la quale comprendeva pure la corsa più riccamente dotata della stagione.

L'immenso ippodromo delle Capannelle era straordinariamente animato. Le scommesse sui cavalli partecipanti alla grande prova furono molto forti. Il maggior guadagno lo fecero però i tenitori delle scommesse, giacchè la ricca corsa fu vinta da un «outsider» che era dato a 10 contro uno come vincente e a 2 1/2 come piazzato.

Nella quarta corsa della giornata, per il «gran premio dei Parioli», lire 50,000, per cavalli nati e allevati in Italia; distanza 1600 metri, corsero tutti i nove iscritti: «Dilla» di sir Rholand, «Gostaco e «Kamì» dello stesso, tutti figli di «Melanion»; «Liberio» del principe Doria-Pamphili; «Caronte II°» del principe Deliella; «Metauro» di Riccardo Sineo; «Pickmoney» di B. L. Guastalla; «Dardania» di E. F. Bocconi, e «Yalù» della scuderia Torinese. Gran favorito era «Metauro».

La corsa fu vinta in grande stile da «Gostaco» montato da Dye, venuto espressamente da Parigi.

Durante lo «Steeple-Chase» per il premio Origo, il signor Giulio Coccia che montava «Myrtele» del principe Ruffo, rimase travolto sotto il cavallo e ne fu rialzato moribondo.

Quindi cadde il tenente marchese Vivaldi che montava il suo «Shillitoe», ferendosi, sembra però non gravemente.

Il re mandò ad informarsi sullo stato dei due caduti, il primo dei quali pare abbia riportato gravi lesioni interne.

La condanna a morte di una avvelenatrice.

BERLINO 17 (N). Certa Christine Feige, accusata di quattro omicidi con l'arsenico a scopo di furto, fu dichiarata colpevole in due casi e condannata due volte a morte.

Colossale incendio nel porto di Genova. Sei milioni di danno.

GENOVA 16 (N). A mezzogiorno scoppiò un incendio sopra un pontone carico di balle di cotone al Molo Vecchio. Il fuoco si propagò ad altri tre pontoni pure carichi di cotone e portanti complessivamente quindicimila balle. I danni si fanno ascendere a circa sei milioni.

La commemorazione cittadina di Giosuè Carducci.

Il discorso di Riccardo Pitteri.

Alle dodici e mezzo, affollato il Teatro Verdi di un pubblico quale forse non si vide mai, presenti il Podestà e tutti i migliori cittadini, fu levato il sipario che nascondeva l'imagine di Giosuè Carducci. Apparve il busto del poeta velato a gramaglia, sovra un largo plinto romano. Tutto intorno, piante sempreverdi e cespi di fiori. Nel fondo, con felice pensiero, non la stanza parapettata delle cerimonie sceniche, ma uno scenario di natura alpina: degna corona di monti e di boschi al cantore idillico di Courmayeur, all'eroico del Cadore.

L'applauso, che già tuonava nel Teatro, si fece lungo, insistente, per il comparire di Riccardo Pitteri, deputato dal Municipio a dire di Giosuè Carducci ai cittadini. Con breve parola accennando a questo adempimento del dovere di Trieste verso il poeta «austero e benigno» e alla propria trepidante modestia nello sciogliere il voto della città, Riccardo Pitteri sollevò il velo che copriva l'effigie del Carducci e la additò ai concittadini: «Onorate l'altissimo poeta».

Fu un momento di commozione intensa. Tutto il pubblico batteva le mani; le signore partecipavano tutte all'applauso; l'atto di venerazione e di gratitudine al gagliardo suscitatore dei comuni affetti si prolungava, per la gioia che ha ciascuno di confessare la parte migliore di sè dinanzi a un'alta imagine evocata come dinanzi a un altare.

Tacque alfine l'applauso, e Riccardo Pitteri disse il suo mirabile discorso. La voce del Pitteri ha un'arte stupenda di far valere oltre il velo che l'annubila, ogni accento, ogni inflessione, ogni colorito della sua eloquenza: e nel vasto Teatro non ne andò perduta una sillaba. L'orazione fu improvvisata e stesa in tre giorni, quale uscì dalla impressione violenta di una tal morte. E uscì veemente, sintetica, piena di meditata giustizia e di gloria, piena di ricordi e di fantasmi, assumendo nel primo irrompere il grande stile dell'apologia lirica e mantenendone l'imaginoso slancio sino alla fine.

*

Riccardo Pitteri interrogò il mistero della morte e della reintegrazione dello spirito uscito da questa terra entro gli spiriti dei sopravviventi. Per tale mistero si perpetuano le tradizioni nei popoli: si ricongiunge il passato con l'avvenire; si trasmettono le molecole del pensiero a formare le fisonomie delle stirpi.

Giosuè Carducci fu sintesi di questa attività misteriosa, per ciò che riguarda il popolo italiano. Egli, padre e maestro, «a cui non mai invano chiederanno nella lotta lo sprone che infiamma, nella colpa il rimbrotto che ammenda, nella sfiducia la speranza che redime, nella sciagura la promessa che suscita», egli condusse alla sua foce tutte le acque italiche defluite per le rocce dei secoli.

Egli vide e seguì con la conscia anima, per mille e mille anime, la storia, la poesia, le glorie della gente italiana, e le sue sublimi vittorie, e le sue sublimi sconfitte, e i suoi eroi, e i suoi martiri, e i suoi spiriti magni: e riconobbe, in tanto corso di secoli, l'integrità, l'armonia, l'unità di tutto ciò che è italico. Ogni cosa ritorna e nulla si snatura nella stirpe nostra. Una grande simmetria, per tutto, pur nelle antitesi, governa lo svolgimento millenario d'Italia. Dante elegge suoi custodi San Bernardo e Virgilio; in Olimpia e in Erminia riappare, nell'epica cavalleresca, il paganesimo delle elegie e degli idilli antichi; Legnano si ricongiunge a Goito e Gavinana a Mentana. In questo immanente e incorruttibile metallo della stirpe, Giosuè Carducci, il «valido fabbro», fonde anche i tempi nostri e vi stampa in tre pensieri il suggello della sua mente: bellezza, patria, virtù.

Egli è della grande stirpe di Eschilo, di Dante, di Milton, di Victor Hugo, che per virtù di morale abbatte ogni tirannia.

E qui delinea Riccardo Pitteri il carattere di Giosuè Carducci, onde è plasmata la sua moralità fiera: schiacciante tutto ciò che è turpe, falso o perverso; esaltatrice di tutto ciò che è buono e gentile; salda come il diamante, pura come la fiamma. Moralità che ha il suo impero anche nell'arte, d'onde ogni fiacchezza e ogni solazzevole facilità son messe in bando; affermato invece come ragione dell'arte lo studio della proporzione, della semplicità, della dirittura, della quasi corporea plasticità data all'intensificato pensiero.

Da questa morale e da questa bellezza nasce nel pensiero del Carducci la figura della patria, che egli contempla, fuori di ogni fazione, solo, profetico, inebriato della propria visione di un'Italia forte e pensosa, prospera e giusta, libera ed una come nella mente dell'Alighieri e nella volontà di Giuseppe Mazzini. Questa Italia egli ama d'amore come donna viva, «la donna dei tempi, la madre del dolore, la sposa della speranza».

Procede il discorso, sempre più ispirato, di imagine in imagine, a render viva e palpitante la universalità di genio latino che fu nel Carducci, la vittoriosa sua gara nella misura, nel ritmo, nella vastità fantastica, nella sapienza, nella drammaticità, nella purezza, con i più alti ingegni della letteratura nostra. Ed ecco la grande quercia è caduta!

«Ah, nella gran querce - esclama il poeta - sì tenace per l'etrusco suo ceppo, sì feconda per la sua fibra romana, diffusa le regali chiome alla gioia del sole, commossi i verdi germogli da' soffi voluttuosi del mare, piena nelle possenti radici di fremiti, piena nelle protese rame di minacce e di benedizioni, piena nelle foglie canore di gorgheggi e di trilli, si è essiccato l'alburno.

«E quando l'invida dissolvitrice de' corpi vi cacciò il fatal cuneo a inclinarla, tutta l'ellera degli italici cuori che ne ravvolgeva, con impazienti tentacoli, la temuta e desiderata possanza, sentì l'orribile strazio che la strappò, la squarciò, la divelse da quell'inclito amplesso, e oscillando snodata, sgomenta di sua troppo flessibile fralezza, si arrovesciò, incomposta cesarie di penitente d'amore, su le vedove zolle.»

Morto il poeta: giace il suo corpo nella terra della Certosa: per tutta Italia diffuso, vivente, fecondatore, il suo spirito. E pare a Riccardo Pitteri vedere, come in sogno, un trionfo: Giosuè Carducci è nel cielo dantesco, nel cielo di Mercurio, nel cielo dell'intelletto, e Dante lo accoglie, lo abbraccia e gli parla; ma egli rimane silenzioso. E Dante intende, per quel silenzio, come egli desideri altro riposo, meno ravvolto di angelici ozî: e gli chiede in qual parte della terra egli vorrebbe posare eterno. E addita al suo desiderio l'Ellade bella; gli addita ad una ad una le regioni d'Italia; ad una ad una le cento città; ed anche le terre di qua dell'Adria, dove suona lo stesso linguaggio. Ma non rompe il silenzio del poeta; onde il gran padre gli dice: - Tu sarai dunque come la lingua nostra, come io sono, genio tutelare presente in ogni parte e in ogni tempo; ma se avvenga che, per mercede d'Italia, tu possa posare, quale luogo prescegli? - E Giosuè Carducci risponde: - Caprera!

*

Più volte, durante il superbo discorso, ricco di una ricchezza di eloquenza e di dottrina che non riappare nella nostra linea nuda, il pubblico fremette, si agitò, ruppe in applausi, acclamò il poeta: in chiusa, l'acclamazione ebbe un fervore trionfale, e Riccardo Pitteri, pallido, commosso, dovette ricomparire cinque volte a piè dell'imagine marmorea di Giosuè Carducci.

In quell'aria tuttor vibrante di suscitati pensieri e fantasmi, fu degnamente ora udita l'ode del Maestro «Alle fonti del Clitumno», uno dei nuovi «carmi secolari» che Giosuè Carducci diede per l'eternità alla stirpe italiana. La disse Piero Vendrame: declamatore nobilmente incisivo e virile, che nella voce sonora foggia con efficacia d'accenti il concitato muoversi delle imagini e il nerbo dell'idea: declamatore qual conviene all'arte carducciana, romanamente delineata, schiva di fioriture e di appoggiature leziose. Più volte, mentre l'egregio cittadino diceva, corse per la folla il brivido dell'approvazione incontenibile: alla chiusa scoppiò fortissimo l'applauso, e Piero Vendrame fu rievocato sulla scena dall'ammirazione dell'uditorio.

Indi il pubblico sfollò, lentamente, per più che dieci minuti, dal teatro illuminato alla luce del sole.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Luciano Cavalieri, dai signori: Silvio Gentilli cor. 20, Ulderico Jacchia cor. 10, Alberto e Irene Luzzatto cor. 20, Alfredo Liebman cor. 20.

Dal sig. A. Amoroso in memoria del caro angioletto Bruno Luxich cor. 5.

Dal gruppo «travasi» IX e X contributo settimanale e multe cor. 7.24; e per delegazione della signorina Bianca C. ai «travasi» (multa) cor. —.30.

Università del popolo. La fusione mirabile, la penetrazione squisita del Quartetto triestino, fascinarono il numerosissimo pubblico accorso ieri sera alla Palestra della Società Ginnastica. Gli esecutori, Jancovich, Viezzoli, Baraldi e Dudovich furono festeggiatissimi: ma fosse o un delizioso andante di Mozart, o un allegro beethoviano, morbido come un trapunto, o un pezzo grave, quasi lamentoso, del profondo Brahms, che più destasse il desiderio di riudirlo, i «bis» non furono concessi: l'ora incalzava: gli esecutori ebbero appena il tempo di ripresentarsi a ringraziare, chè il pubblico voleva almeno soddisfatta la brama di applaudirli.

* Questa sera, alle 8.15, nella sala della Borsa, parlerà il prof. Attilio Gentille sul tema «La fortuna delle frasi e delle parole», attenendosi alla seguente traccia: «Dal particolare al generale - nomi propri che diventano comuni - fatti storici che dànno origine a nuove frasi - parole fraintese - parole volgari dal latino della Chiesa - frasi derivate da opere antiche e moderne.

* Questa sera, alle ore 8.15, nella scuola di via P. Veronese, il prof. Casimiro Crepaz, terrà la quinta lezione del suo corso «Energia e trasmissione», la quale sarà illustrata da molti esperimenti.

Conferenze Ferri. Iersera Enrico Ferri rievocò tre grandi figure d'italiani: Cavallotti, Bovio, Imbriani, che furono, si può dire, le ultime grandi figure della redenzione d'Italia. Alte nobili belle figure, nelle quali parve rivivere l'anima di Giuseppe Garibaldi, uomini assetati di bontà e di giustizia, che all'ideale diedero tutta l'anima loro. Nati nello stesso quinquennio, morti nello stesso quinquennio, essi furono accomunati dalla sorte non solo nelle aspirazioni, non solo nell'amicizia, non solo nelle lotte politiche, ma ancora nella più illibata onestà. Il Cavallotti e il Bovio nacquero poveri e poveri morirono; l'Imbriani, nato in condizione agiata, morì povero anche lui; e tutti dopo aver dato alla patria il sangue e il pensiero non chiesero mai alla patria compensi. Giuseppe Garibaldi disse del Cavallotti ch'era l'onore fatto persona, e altrettanto si può dire degli altri due.

* Domani sera terza conferenza Ferri.

Il congresso dei costruttori edili. Iermattina, sotto la presidenza dell'ing. Zaninovich, seguì l'annunciato congresso generale del Consorzio fra costruttori edili e maestri muratori, per lo svolgimento della seconda parte dell'ordine del giorno del congresso dell'altra domenica. Il presidente, riferendosi a quanto ebbe a dire domenica scorsa il consortista ing. Piani in merito all'istituzione degl'ispettori edili da parte del Consigliere di luogotenenza dichiara essere suo dovere di rilevare che l'istituzione fu creata sulla base di deliberati dei consortisti dei quali la direzione si diede premura di farsi interprete; per cui non va ad essa responsabilità alcuna. L'appellativo di istituzione immorarale data alla stessa nel congresso di domenica scorsa viene dalla direzione respinto. Lo stesso appellativo poi venne a creare nuovo imbarazzo alla direzione poichè i consortisti si rifiutavano di accettare la nuova carica, anche in via provvisoria, come venne deliberato nel congresso antecedente.

L'ing. Piani spiega non essere stata sua intenzione di censurare la direzione del consorzio e neppure il consorzio stesso. Ha già detto e lo ripete non piacergli che vengano affidati a consortisti incarichi atti ad attirare su di sè, e quindi sul consorzio tutto, antipatie; mentre gli stessi dovrebbero venire naturalmente assunti invece da organi dell'autorità, opinione condivisa anche dai consortisti domenica scorsa con la deliberazione che abbiano a prestare l'opera loro, i consortisti, soltanto in via provvisoria e che quindi il Consigliere di luogotenenza provveda a coprire que' posti con proprio personale. Accettata questa massima egli è pienamente d'accordo sulla nomina provvisoria di consortisti, e non solo non si potrebbe muovere appunto a coloro che accettassero l'incarico, ma si dovrebbe essere ad essi grati per il sacrificio che gratuitamente, a beneficio del consorzio, si addossano.

Il presidente comunica quindi che mercè le pratiche attivate dalla direzione alcuni consortisti hanno accettato di venire sorteggiati quali ispettori edili per la durata di un semestre e dichiarandosi l'assemblea d'accordo, si passa al sorteggio che viene effettuato dal consortista sig. Miani.

Vengono sorteggiati i nomi dell'ing. Arturo de Guarrini e Francesco di Luca Ferluga. Questi signori vengono quindi anche eletti dall'assemblea all'unanimità per acclamazione.

L'assemblea approva quindi il bilancio dell'anno scorso ed il consuntivo per l'anno corrente, con ciò che sieno sanate tutte le spese sulla base delle quali si uniforma il canone annuale. Nelle spese per l'anno in corso si unisce quella di cor. 2000, quale preventivo di vettura per gl'ispettori edili. L'ing. Piani raccomanda poi alla direzione di studiare il modo di poter stabilire per l'avvenire un canone progressivo per categorie, con speciale riguardo ai consortisti che si iniziano all'industria. Si accede alla proposta della direzione che lo statuto stabilisca l'incasso dei canoni per semestre anticipato, e si accoglie la proposta dell'architetto Zammattio di scindere l'amministrazione dell'organo consorziale dal bilancio del consorzio, cercando di migliorarne le condizioni e di fissare per lo stesso un prezzo obbligatorio di abbonamento. Per acclamazione si riconfermano in carica di direttori effettivi i signori Widmer e Wagner, e quale sostituto si elegge il sig. Piazza. L'ing. Guarrini, riferendosi al progetto del nuovo regolamento edile stabilito dalla Giunta provinciale tende a dimostrare che lo stesso non corrisponderebbe, secondo il suo parere, all'interesse dei costruttori edili, particolarmente in quanto riguarda la limitazione dei piani degli edifici. Dichiara che una discussione in proposito da parte del consorzio dei costruttori edili si renderebbe indispensabile, essendo d'avviso la direzione dello stesso di cui egli fa parte di rivolgersi con un memoriale alla Dieta nostra piuttosto che far passi presso il governo.

L'architetto Zammattio, rilevando aver egli avuto l'onore di collaborare alla formazione del nuovo progetto, dice di poter affermare con piena coscienza che quello rispecchia quanto di meglio alla Giunta provinciale stava nella possibilità di proporre, e rappresenta le idee più moderne. In merito alle limitazioni dei fabbricati in linea verticale queste non potranno che portare dei notevoli benefici, sia nello sviluppo della città, sia per l'igiene, sia infine perchè cagioneranno un sensibilissimo ribasso sui prezzi dei fondi. In risposta al consortista sig. Pagliaro che lamenta non essere stato il Consorzio interpellato sul nuovo progetto, l'ing. Piani osserva non volere difendere con ciò il Magistrato, ma dover dire che venne accettata una commissione cosidetta esterna, e questa diede pareri. La Società d'ingegneri ed architetti si occupa già da anni della questione e tiene frequenti riunioni in proposito, ed ora sarà pronta a presentare alla Dieta un proprio memoriale, che però confermerà il progetto della Giunta.

L'ing. Guarrini propone quindi, che in vista della ristrettezza del tempo che rimane a disposizione del consorzio, i consortisti si radunino questa sera stessa. L'architetto Zammattio, rilevando che gli riuscirebbe increscioso che il consorzio emettesse un parere discorde per non aver afferrato forse bene quali vantaggi il nuovo progetto verrà ad arrecare all'edilizia, si dichiara pronto a dare schiarimenti, nella riunione stessa. Su proposta dell'ing. Piani l'assemblea vota unanime un atto di ringraziamento alla direzione del consorzio, e particolarmente al presidente, per le sue oculate e zelanti cure, a vantaggio dei consortisti.

Il movimento dei panettieri. Iermattina alle 10, in sala Mally, seguì il congresso generale degli attinenti al Consorzio dei pistori, per discutere e deliberare in merito alla seconda risposta dei principali. Presiede il capo degli attinenti sig. Vincenzo Kermolj, il quale comunica la risposta dei principali che mantengono la proposta di aumento percentuale sulle mercedi. Poste a voti le proposte dei principali, vengono respinte all'unanimità, sostenendo parecchi dei presenti di voler attivata la tariffa, e tenendo fermo sulle altre domande avanzate. Qualcuno propone senz'altro lo sciopero. Il presidente e gli attinenti Skok, Mermoglia e Luigi Kermolj rilevano essere indispensabile accordare ai principali il tempo per dare una risposta definitiva. Dopo lunga e animata discussione l'assemblea delibera di nominare una commissione nelle persone degli attinenti: Vincenzo e Luigi Kermolj, Antonio Mermoglia e Antonio Mesetich e Felice Quaiat, affidando alla stessa pieni poteri per trattare col comitato eletto dai consortisti nel congresso di sabato e di riferire l'esito delle trattative non più tardi di mercoledì prossimo, in un'adunanza che si terrà alla mattina per gli operai che lavorano la notte e nel pomeriggio per quelli che lavorano di giorno.

Il movimento dei calzolai. - Le concessioni dei principali accettate. Ieri nel pomeriggio alle Sedi riunite, sotto la presidenza del sig. Visentini, seguì l'adunanza dei lavoranti calzolai, per deliberare in merito alla seconda risposta dei principali, con la quale, com'è noto, questi concedono un aumento del 10 p. c. per i lavori destinati alla vendita in negozio, e del 15 p. c. sulle confezioni per ordinazione.

Il presidente comunica pure che il Comitato eletto dai principali si dichiarò in massima favorevole all'istituzione di un ufficio di collocamento nell'organizzazione degli operai.

Dopo una discussione di due ore, si deliberò di accettare le concessioni dei principali, con ciò che gli aumenti entrino in vigore già dal giorno di oggi, affidando l'incarico al proprio Comitato di conferire tosto in proposito col Comitato dei principali per avere da questo le necessarie garanzie che l'aumento sia reale e generale.

La partenza del «Thalia». Ieri mattina, il rinnovato «Thalia» andò ad ormeggiarsi al fianco sinistro del molo S. Carlo, ove durante tutta la giornata fu visitato da moltissime persone che rimasero entusiasmate dalle grandi comodità, dal bellissimo arredamento e dal massimo comfort, dei quali il superbo battello fu dotato.

Con i treni della sera dall'Interno arrivarono qui un centinaio di passeggeri già prenotati per compiere il primo viaggio di piacere col «Thalia»' viaggio che si svolgerà lungo le coste meridionali della Penisola e nel Nord dell'Africa. Durante la serata il «Thalia», sfarzosamente illuminato, richiamò l'attenzione di moltissima gente che si recò al molo.

Alle 11, lasciati gli ormeggi, il «Thalia» fece rotta per Abbazia, dove arriverà stamane lunedì alle 7, e dove è atteso da molti altri passeggeri con i quali poi proseguirà per Corfù, la Sicilia, la Tunisia, l'Algéria, Marsiglia, Nizza, Genova, Napoli, Palermo, Messina, Gravosa, Venezia donde farà ritorno a Trieste il 12 aprile.

Società Alpina delle Giulie. L'Alpina delle Giulie indice per domani martedì una passeggiata sociale sul Monte S. Leonardo. La partenza è fissata col treno delle 13 dalla stazione della Meridionale per S. Croce. Il ritorno in città per Prosecco-Barcola seguirà serso le ore 7 pom."

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Luciano Cavalieri, dai signori: Luisa e Oscar Gentilomo cor. 30 a favore degli Amici dell'infanzia; Emanuele Coen cor. 20, Carlo e Paola d'Italia cor. 60 a favore dell'Associaz. ital. di beneficenza: Gino Jacchia cor. 20, Adolfo Mordo cor. 30, Eugenio d'Italia cor. 20, Elisa Liebman cor. 15, a favore della Beneficenza

AMORE ED ODIO

romanzo inedito di P. MANETTY 55

Rincorata, la giovane cameriera, aiutò l'Emilio a riporre nella scatola i soldatini, poi presolo per una mano gli disse:

— Saluta il signore che è tanto gentile con noi.

Il bambino gettò le braccia al collo del suo grande amico, poi seguì la domestica.

Adolfo di Grandmont li lasciò partire, poi alla sua volta, come aveva promesso, si mise a seguire a distanza la cameriera ed il piccino.

Quando la cameriera passò dinanzi all'uomo che si tratteneva avanti la porta della casa di salute, questi fece un gesto di stupore, poi allungò le mani e fece per afferrare il piccolo Emilio. Allo stesso tempo la cameriera e il bambino cacciarono un grido di spavento. Ma l'uomo riuscì a prendere fra le braccia il fanciulletto e con un urto allontanò la domestica che per poco non cadde a terra. Poi fece atto di slanciarsi verso il parco Monceau, ma all'improvviso si sentì afferrato per le spalle da due mani robuste che lo inchiodarono sul marciapiedi.

Egli si volse livido di rabbia.

— Lasciatemi! - gridò inferocito.

— Non prima che abbiate consegnato il bambino alla sua domestica - disse Adolfo di Grandmont a cui appartenevano le due mani poderose che avevano impedito all'uomo di fuggire.

— Lasciatemi o ch'io.... - gridò l'uomo sostenendo con una mano il piccolo Emilio il quale strillava, mentre con l'altra mano si frugava in tasca come per estrarne un'arma.

— Siete divenuto un rapitore di fanciulli, signor Magloir? - dimandò l'exufficiale con voce beffarda, stringendo sempre più alle spalle dell'uomo.

Questi guardò in viso colui che lo tratteneva e trasalì. Una nube passò sulla sua fronte e le sue labbra si strinsero convulsamente.

— Io non rapisco i fanciulli - egli disse. - Mi piacciono assai e volevo solamente abbracciare questo caro bambino. Di che vi impicciate voi? Perchè mi avete chiamato Magloir?

— Strano modo di far carezze ai bambini... Suvvia deponete a terra il piccolo Emilio e lasciate che vada dalla sua mamma, signor Magloir.

— Ancora Magloir! Ma io non mi chiamo Magloir e voi siete pazzo - disse lo sconosciuto deponendo a terra il bambino, di cui subito si impadronì la domestica che tremava come una foglia.

israelitica; Luigi Jachia cor. 20 a favore della Beneficenza israelitica e cor. 10 a favore dell'Infermeria Treves.

Per onorare la memoria della sig.ra Giuseppina Fabiani, dalla famiglia V. Gorzalini cor. 10 a favore del fondo disoccupati della Società fra impiegati civili.

Per onorare la memoria del sig. Franz Eder dalla famiglia Lorenzo Caruana cor. 20 e dalla famiglia Vittorio Berle cor. 20 a favore dell'Associazione mutua fra impiegati privati.

— All'Ospedale Infantile pervennero dai signori Giovanni e Costantino Ant. di Demetrio cor. 50, per onorare la memoria del sig. Luciano Cavalieri.

Consorzio industriale di mutui prestiti. Ieri a mezzodì, nella sala maggiore della Borsa si tenne l'annunciato congresso del Consorzio industriale di mutui prestiti sotto la presidenza di Antonio Grion. L'assemblea approvò il rendiconto dell'esercizio 1906, che si chiuse con un utile rilevante, tanto che si potè assegnare cor. 15.33 per quota, pari al 6 per cento annuo. Si procedette poi all'elezione del Comitato di revisione che riuscì composto dei signori: Roberto Babarovich, Massimiliano Schreiber, Lodovico Viezzoli revisori effettivi e dei sig.i Giuseppe Franceschinis e Luigi Nicolini revisori sostituti.

Furto all'ospedale che provoca una sommossa. Sabato mattina si fece accogliere nella settima divisione dell'ospedale il commesso viaggiatore di una ditta di Graz a nome Simeone L., giunto nella nostra città venerdì nel pomeriggio. La entrata del L., che non conosce una parola d'italiano, mise di buon umore tutti i degenti i quali, approfittando della suesposta circostanza, trasformarono di punto in bianco il nuovo venuto in un piacevole trastullo ma, come vedremo in seguito, essi non si accontentarono di divertirsi. Il giovanotto consegnò all'infermiere soltanto i suoi indumenti e gli oggetti di valore trattenendosi le 222 corone che possedeva e che, per prudenza, depose sotto il guanciale.

Ieri nel pomeriggio il L. rientrato nello stanzone dopo alcuni minuti d'assenza, si accorse che il denaro era sparito e chiese all'amministrazione dello Stabilimento che venisse fatta una severissima inchiesta. L'amministrazione comunicò la cosa alla polizia e questa inviò sul luogo un agente in borghese con l'incarico di assumere i rilievi di legge. Quando gli ammalati videro il funzionario scattarono come un sol uomo, gridando e parecchi di essi, per punire il L. di aver fatto cadere i sospetti su di essi, lo fecero bersaglio di quanto capitava loro sotto le mani. L'agente e gli infermieri si trovavano nell'assoluta impossibilità di domare i forsennati, i quali poi giunsero al punto di mandare in frantumi la mezzaluna a vetri sovrapposta alla porta per dove contavano di poter uscire. Dopo alcuni secondi la porta fu aperta da uno scaccino della cappelletta dell'ospedale e otto dei turbolenti se la svignarono e scesero nell'atrio, ove però il portinaio li affrontò e chiuso il portone, non permise a nessuno d'uscire; essi fecero dello schiamazzo, ma visto che i famigli volevano riprenderli corsero per i corridoi gridando d'essere padroni della loro libertà. In quella venne uno dei medici della loro divisione, che assunti i loro nomi li lasciò andare dicendo che sarebbero ritornati. Erano state chiamate all'ospitale anche parecchie guardie gi p. s. ma non ci fu bisogno del loro intervento.

È convinzione della polizia che il furto sia stato commesso da uno dei turbolenti usciti dall'ospedale poichè la perquisizione fatta dal summenzionato agente diede risultato negativo.

Cronaca dei furti. Sabato mattina alle 10, alla riva Grumula fu arrestato un uomo sulla trentina, vestito da bracciante il quale fu trovato in possesso di quattro paia di scarpe provenienti dal furto commesso nella notte dal 12 al 13 corr. sul campo di gioco del «Circolo Triestino di Lawn Tennis» in via Gioachino Murat N. 8. Alla polizia, l'uomo si rifiutò di dire le proprie generali.

— Ma, che i scusi; i me ga arestà mi o el mio nome? Me par che son mi che go de andar in buso dunque i me mandi e bona note sonadori.

Fu trovato in possesso di un passaparto rilasciato a nome di Antonio Tulder, di 31 anni, bracciante, da Parenzo, ma i connotati di questo non corrispondevano a quelli dell'arrestato. L'uomo fu condotto agli arresti inquisizionali.

* A richiesta del giornaliero Vittorio Garanzula, di 28 anni, abitante in via del Donatello, l'altra sera alle 11 fu arrestato nell'osteria di Michele Pesonatz, in via dell'Acquedotto 23, il macellaio Giuseppe V., di 26 anni, abitante in via delle Sette Fontane. Alla polizia, il Garanzula dichiarò che un momento prima, mentre schiacciava un sonnellino nella suaccennata osteria, il V. lo aveva derubato di 56 corone nonchè del passaporto e di una cartolina postale illustrata. L'imputato si protestò innocente ma, perquisito, fu trovato in possesso del passaporto e della cartolina appartenente all'accusatore. Secondo due persone che furono udite quali testimoni, il macellaio avrebbe passato il denaro ad un suo compagno che si era allontanato dall'osteria prima che la vittima si svegliasse. Ad interrogatorio esaurito, il V. fu condotto agli arresti inquisizionali.

Tre rapine in città vecchia. Sabato sera, i ladri avevano fissato il loro quartiere generale in città vecchia, ma non si limitarono, secondo il solito a spogliare l'ubriaco che, incapace a sorreggersi sulle gambe, si sdraia sulla via: commisero addirittura delle rapine. La prima vittima fu Giuseppe Martincich, di 27 anni da Rence, distretto di Gorizia; mentre esso verso l'una passava per Crosada, fu assalito da tre individui i quali prima di tutto lo spinsero contro il muro di una casa, poi, mentre due di essi lo tenevano fermo in modo da impedirgli qualsiasi movimento, il terzo gli visitò le saccoccie e lo derubò del portamonete contenente 16 corone. Fatto il colpo, i tre grassatori fuggirono lasciando il povero contadino più morto che vivo dalla paura. Il secondo che cadde nelle mani dei ladri fu il giornaliero Giuseppe Pendinelli, di 20 anni, abitante al N. 628 di Ponziana; questo però riuscì a rientrare in possesso della roba rubatagli. Il fatto accadde alle 2 in via Riborgo, angolo di via Beccherie. Il giovanotto fu assalito da quattro o cinque individui (non seppe precisare il numero), i quali, afferratolo strettamente per le braccia, riuscirono a levargli il cappotto, in una saccoccia del quale teneva 16 corone; poi gli diedero un potente spintone e fuggirono. Però, il Pendinelli meno sgomentato del primo, inseguì i farabutti e riuscì di raggiungere colui che teneva il cappotto e di strappargliela dalle mani. Le 16 corone erano ancora al loro posto! — Mezz'ora dopo toccò il turno al contadino Antonio Vertovetz, di 28 anni, da Reifenberg, ed ivi abitante. Mentre egli passava per la via Riborgo, fu circondato da alcuni individui che lo avevano pedinato per un lungo tratto di strada, e questi impostogli di non gridare minacciandolo che in caso diverso avrebbe passato un brutto momento, lo derubarono della catena del valore di una corona e 80 centesimi, nonchè di 80 centesimi che teneva in un taschino del panciotto. Non aveva altro e i ladri, liberatolo, se la svignarono internandosi nelle viuzze vicine.

Incendio in un bosco. Per causa ignota iersera verso le 7, scoppiò un incendio nel bosco Monfroni sulla strada di Fiume. Arsero circa 2000 m. q. Chiamati, accorsero i vigili agli ordini del luogotenente Chaudoin. Il fuoco fu spento in breve. Danno minimo.

Una villica perita in uno stagno. Ieri verso l'una e mezzo pom. la villica Maria Puntar, figlia di Matteo Puntar ed Orsola Daneu, di 20 anni, abitante a Contovello N. 53, mentre voleva riempire un secchio d'acqua dallo stagno sito sotto il Cimitero di Contovello, venne colta da capogiro e cadde nello stagno medesimo ove perì miseramente. Comparso il medico, non potè far altro che constatarne il decesso.

Ferimento. Ieri notte alle 2, ripetute grida d'«aiuto pattuglia, aiuto pattuglia», richiamarono l'attenzione d'una guardia e di due agenti di p. s. nel caffè «Costanza» in via Giosuè Carducci, angolo via Sorgente: e questi accorsi sul luogo trorarono un uomo in istato di completa ubriachezza e tutto lordo di sangue che gli usciva da una larga ferita di punta e taglio alla guancia destra. Fu subito richiesto il soccorso della Guardia medica, ma essendo il medico d'ispezione in gita di servizio, si dovette telefonare all'Ospedale per l'invio d'una lettiga. Questa sopraggiunse poco dopo e adagiato il ferito, lo si trasportò all'Ospedale, ove fu accolto nella quarta divisione. Egli, che si chiama Ferdinando Pacor di 36 anni, giornaliero disoccupato, senza domicilio, non potè fornire spiegazioni sulla provenienza delle sue ferite, ma il direttore del caffè, spiegò che il Pacor era stato ridotto in quella condizione da una comitiva di persone che sedendogli vicino erano state da lui - ubriaco - ripetutamente insultate. Più tardi gli agenti arrestarono quali sospetti autori del ferimento Leonardo I., di 21 anno, muratore, abitante in via Riborgo, Ferdinando S. di 31 anno, bracciante, abitante in via dei Bachi, e Pietro S. di 28 anni, abitante in via del Rivo. Tutti e tre gli arrestati si mantennero negativi. Senonchè l'ultimo fu trovato con le mani sporche di sangue, e indosso gli fu rinvenuto un berretto del quale non seppe chiarire la provenienza. Ed in attesa di stabilire la verità del fatto vennero scortati tutti agli arresti.

Cercava cavalli o voleva rubare? L'altra sera alle 6, Giuseppe S., di 26 anni, carrettiere disoccupato, abitante in Androna Chiusa, fu colto nel recinto della ferrovia Meridionale mentre apriva un vagone di merci cui erano già stati apposti i piombi. Si rilevò poi che prima il S. ne aveva già aperto un altro.

Fu condotto alla sezione di p. s. della Stazione dove negò di aver aperto i vagoni a scopo di furto: avendo appreso che erano arrivati alcuni cavalli destinati al macello, esso era entrato nel recinto della stazione con la speranza di ricevere l'incarico di condurre gli animali alla loro destinazione e, non vedendo questi all'aperto, li aveva cercati nei vagoni. Il S. fu posto provvisoriamente in una stanza attigua a quella dell'impiegato ma, quando le guardie si recarono a riprenderlo non lo trovarono più: il giovanotto se la era svignata. Della fuga furono avvertiti alcuni agenti, i quali, postisi in cerca del S., iermattina all'alba riuscirono ad agguantarlo.

Si ritiene che il S. abbia fatto anche altre volte la stessa operazione: negli ultimi giorni furono trovati aperti ben sei vagoni.

«Corvi» o «Coli»? Erano le 1.30 del pom. di ierlaltro, quando una vettura ad un cavallo, entro la quale si trovavano tre giovanotti, saliva lentamente la via della Guardia e stava per arrivare all'incrocio con la via del Rivo. Passarono in quella presso la vettura due ragazze che sorrisero a coloro che si trovavano nel ruotabile, e si udì che uno della comitiva diceva qualche cosa all'indirizzo delle due. Quasi contemporaneamente passavano pure due sacerdoti e si vide uno di questi fermarsi di botto, rifare precipitosamente alcuni passi e afferrarsi alla vettura in modo da poter affacciarsi al finestrino della stessa. Il vetturale aveva istintivamente fermato il cavallo, e allora si udì quel sacerdote dire: Se lei non è un vile, ripeta quella frase?

— Che frase? si domandò dall'interno della vettura.

— Lei ha detto "varda due corvi".

— Nossignor. Mi go dito «coli» parlando de due ragazze che xe passade.

Su questo tema si accese una discussione e uno dei tre che sedevano nella vettura voleva spiegazione da parte dei sacerdote per l'epiteto di "vile" da questi rivolto nel chiedere che si ripetesse la parola «corvi» ch'egli sosteneva di aver udito, e riteneva rivolta a lui ed all'altro sacerdote. La scena aveva subito attirata la curiosità dei passanti, e comparvero pure tre guardie di p. s., ad una delle quali il sacerdote che aveva parlato designò uno della comitiva siccome quello che avesse profferita la parola «corvi». La guardia intimò al giovane di seguirla al commissariato di S. Giacomo e quegli rispondeva che ci sarebbe andato purchè fossero venuti anche i sacerdoti. Un altro della comitiva, quegli che chiedeva spiegazione dell'epiteto di «vile», e che nella discussione si accalorava, venne pure da una guardia dichiarato in arresto, e i due giovani, i quali sembravano un po' presi dal vino si recavano al commissariato in vettura, mentre i sacerdoti vi andavano a piedi. Al commissariato il primo degli arrestati ripetè che egli aveva detto «coli» e non alludendo ai due preti. Il primo sacerdote affermò invece di avere udito proprio la parola «corvi», e l'altro ammise che in quella passavano due ragazze verso le quali qualcuno che si trovava nella vettura aveva detto qualche parola, ma pur di essergli sembrato anche che si fosse detto quanto l'altro sacerdote affermava. I due giovani vennero al momento trattenuti, ma più tardi, assunti a verbale, furono rilasciati in libertà.

Fra un milite e un borghese. Iersera verso le 10.30, nell'osteria Bonazza in via dell'Istria, c'erano varie persone, e fra queste il milite del regg. fanti 97, Luigi Gustincich di 23 anni, ed il bracciante Giovanni Frauk di 47 anni, abitante in S. M. M. Sup. N. 11, ambidue completamente presi dal vino. Ad un tratto fra loro scoppiò un diverbio e il milite fu colpito con un bicchiere e a sua volta assestò al Frauk vari colpi con la baionetta. Le guardie accorse disarmarono il milite, e fecero avvertito il dottore della Stazione di soccorso, il quale constatò al milite una ferita al parietale sinistro e al Frauk tre ferite di taglio alla regione temporale sinistra, uua alla guancia lunga 10 cent. ed una al collo. Le ferite furono ritenute gravi. Il Frauk fu subito trasportato all'Ospitale ove fu accolto nella quarta divisione, e il milite disarmato, venne accompagnato al commissariato di S. Giacomo, da dove fu avvertito il comando militare che mandò un picchetto a prenderlo.

Un bel vanto. Iersera verso le 9, un individuo comunicò alla polizia che un dalmato che egli aveva conosciuto per caso in un'osteria, gli aveva confidato misteriosamente di essere fuggito da Banialuca dopo aver ferito mortalmente un turco col quale era venuto a diverbio per questioni d'interesse. Aggiunse che l'uomo in parola si trovava in un locale di città vecchia e l'ispettore mandò a prenderlo. Il presunto feritore si qualificò per Luca Jevar, di 21 anni e negò di aver ferito alcuno: si era vantato di ciò con colui che poi lo aveva tradito così, per narrare qualche cosa di emozionante. In attesa di prendere qualche informazione sul Jevar, l'impiegato lo fece condurre agli arresti.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 6.5, ore 2 pom. 9.-. - Altezza barometrica ore 12 mer. 768.-. Oggi: alta marea 11.46 ant. e 11.21 pom. - Bassa marea 5.35 e 5.9 pom.

Ogni giorno una. Un consulto medico.

— Signor dottore io non sto male, dormo come una talpa, ho una fame da lupo, sono sempre stanco come un cane...

— Scusi sa, ma si rivolga ad un veterinario...

TEATRI.

Verdi. Anche ieri, alla nona rappresentazione, la «Walkiria» ebbe accoglienze entusiastiche dal pubblico affascinato dal delizioso poema musicale di Riccardo Wagner. Gli esecutori furono evocati ripetutamente al proscenio.

Stasera riposo.

Filodrammatico. Davanti a teatro affollato si diede ieri la seconda di «Frühlingsluft», che fruttò molti applausi alle signore Theren e Heitner, ed ai signori Bachmann, Rohr ed Alpassy.

Oggi ultima di «Frühlingsluft». Domani prima rappresentazione dell'operetta di Hellmesberger «Wien bei Nacht» (Vienna di notte).

Fenice. Enorme folla ieri ad ambedue le rappresentazioni.

Oggi serata umoristica a beneficio dei clowns. Domani due rappresentazioni.

Spettacoli d'oggi.

VERDI. - Riposo.
FILODRAMMATICO. Compagnia tedesca di operette. Ore 8.15. „Frühlingsluft", in 3 atti del maestro G. Strauss.
FENICE. Compagnia equestre Guillaume. Ore 8. Rappresentazione.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto: il pir. del Lloyd «Espero» da Venezia con 44 passeggeri; i pir. ital. "Coloniale» da Catania, «Peuceta» da Salahora e Venezia; e i pir. a.-u. «Zlarin» da Sebenico, e "Adria» da Marsiglia e Fiume. - Partirono: i pir. del Lloyd «Apollo» per Costantinopoli a Batum, «Imperator» per Bombay'

Movimento elettorale in Istria.

Parenzo, 16. Quest'oggi ebbe luogo, come avete annunziato, in Parenzo nella sala della Società del Casino una riunione del Comitato generale per questo collegio elettorale. Vi intervennero numerosissimi i delegati di varî Comitati locali e Comuni di tutto il II collegio. Presiedeva il sig. Giuseppe Calegari di Parenzo, il quale esordì con l'annunziare che l'avv. Bartoli per un delicato riguardo si ritirò dall'ufficio di presidente del Comitato ristretto o Direzione appunto perchè questa ieri deliberò di proporre la sua candidatura al posto di deputato. Sa che l'accettazione gli costerà un grave sacrificio, ma fa appello al suo patriottismo pregandolo a voler accettare.

Aperta la discussione prende la parola l'avv. Bartoli per ringraziare gli amici del Comitato ristretto che vollero insistere sul suo nome ed i convenuti che mostrarono di accoglierlo con favore. Avverte però di aver già dichiarato che le sue condizioni personali gli toglievano di poter accettare l'offerta per quanto lusinghiera. Tanto più non vorrebbe accettarla nell'attuale momento in cui a Vienna i deputati italiani incontrano l'avversione di tutti e nulla possono ripromettersi a vantaggio del nostro infelice e bersagliato paese. D'altro canto comprende le difficoltà in cui si trova il nostro partito nella scelta dei candidati, specie per il fatto che si tratta della prima volta in cui le elezioni si fanno con la nuova legge elettorale. Fu sempre seguace disciplinato della causa e non vorrebbe assumersi a nessun patto la responsabilità di una eventuale perdita del collegio, poichè i pericoli gli si dipingono molti e gravi e poichè un altro Cireneo non è possibile di trovare. Più difficile gli riesce un deciso rifiuto anche con riguardo alle altre candidature nostre in Provincia. Prega gli sia concesso un po' di tempo a riflettere.

Il sig. Fezzo di Dignano accentua la necessità di deliberare subito oggi ed il presidente mette a voti la proposta del Comitato esecutivo che viene accolta.

Dopo che il presidente ebbe ancora aggiunto alcune raccomandazioni ai singoli Comitati locali e a tutti i consenzienti per una azione elettorale intensa, toglie l'adunanza.

Pola, 17. A mezzogiorno, nella sala del Casino commerciale ebbe luogo l'annunciata adunanza indetta dal Comitato elettorale promotore per la proclamazione del candidato del III collegio. La sala è affollata; sono presenti le più spiccate personalità cittadine e i rappresentanti dei Comuni di Lussinpiccolo ed Ossero, aggregati al collegio.

L'avv. Bregato, aperta la seduta, ringrazia del numeroso intervento che affida del grande interesse dei cittadini. Comunicò che si è costituito un Comitato promotore di 14 persone allo scopo di preparare il terreno elettorale in vista alle grandi difficoltà e per avanzare le proposte circa la scelta del candidato da proporre per il III collegio. Presenta i delegati di Lussino ed Ossero, amici carissimi e compagni nella lotta e speriamo anche nella vittoria (applausi). Stabilito lo scopo dell'adunanza, l'avv. Bregato invita ad eleggere la Direzione stabile del Comitato elettorale.

Il sig. Petris propone che il Comitato promotore resti in carica anche quale Direzione definitiva. Legge i nomi dei componenti il Comitato: Giorgio Benussi, dott. Giuseppe Bregato, Biagio Cibibin, Giovanni Cuizza, Luigi Dejak, Bortolo Fonda, Carlo Frank, dott. Mantovan, Pietro Petronio, Vitt. Rea, dott. Rismondo, dott. Stanich e P. Turina. La proposta Petris è accolta per acclamazione.

Ad invito dell'avv. Bregato, tutti i presenti aderiscono a far parte del Comitato elettorale cittadino. Indi l'avv. Bregato annunzia la designazione del dott. Lodovico Rizzi a candidato per il III collegio. Lodovico Rizzi — prosegue — non ha bisogno di essere presentato: l'opera sua lo presenta, opera prestata per oltre un ventennio a favore del pubblico interesse, della provincia e della città natale. Coll'atto suo ultimo, fiero e dignitoso, ha saputo far fronte alle pretese del Governo e degli avversari e tale atto ha trovato il plauso presso tutti i comprovinciali e presso di noi che abbiamo la fortuna di averlo concittadino. (Scroscio generale di applausi e grida entusiastiche di «Viva Rizzi!»).

L'avv. Bregato s'augura che a Pola terminino una buona volta le discordie intestine e che tutti si ricordino di essere sopra tutto italiani coi fatti e non solo a parole. Noi - dice - non ci troviamo in condizioni di poter permetterci il lusso di scissure; abbiamo nemici che ci serrano da tutte le parti e che si fanno baldanzosi alle nostre debolezze. Spiega come la questione politica sia anche questione economica e dice che la concordia è imposta per l'onore di Pola. Bisogna dimostrare che seppure lasciamo libertà di discussione e di critica, siamo capaci di entusiasmi riparatori (bene); bisogna dimostrare che fra noi è sempre viva la tradizione del comune italico e che al suono della campana del comune sappiamo serrarci tutti per la difesa dei comuni ideali e per la dignità e per la difesa della nostra stirpe (applausi fragorosi).

In chiusa l'avv. Bregato dice che gli applausi confortano il comitato di aver bene scelto la persona del candidato. Proclama candidato del terzo collegio il dott. Lodovico Rizzi (applausi calorosissimi ed insistenti).

Il vostro Francesco Salata anche a nome degli altri colleghi di Lussino ed Ossero saluta tra vive approvazioni l'assemblea. Porta la più entusiastica adesione degli elettori di Lussinpiccolo ed Ossero alla candidatura del dott. Rizzi che nelle attuali contingenze deve non solo riuscir vittorioso, ma ottenere una elezione plebiscitaria (applausi prolungati). Le isole sapranno fare, con Pola, il loro dovere nella lotta imminente che dev'essere affermazione di sincerità, di operosa virtù patriottica (applausi insistenti).

Quindi ad invito del presidente i presenti firmano i fogli di adesione al Comitato locale.

Chiusa l'adunanza, la neoeletta direzione del Comitato locale si raccoglie a conferenza coi delegati di Lussinpiccolo ed Ossero e coi deputati dietali residenti nel collegio, on. Cleva e Vareton, e si costituiscono in comitato collegiale, eleggendo a presidente l'avv. Bregato, a vicepresidenti i podestà di Lussinpiccolo Paolo Gerolimich e di Ossero Domenico A. Zorovich, a segretario il dott. Luigi Rismondo, a direttori il dott. Mantovan e il sig. Giorgio Benussi.

Si conferma la proposta della cadidatura dell'on. Rizzi e si nominano i delegati del comitato collegiale alla seduta del Comitato centrale nelle persone del dott. Stanich, preside della Giunta comunale amministrativa, degli on. Bortolo Fonda e Pietro Petronio di Pola e del cons. Martinolich di Lussinpiccolo.

* Oggi alle tre pom. si raccoglie a Trieste il Comitato elettorale centrale per l'Istria.

DECAPITAZIONE.

L'*intero* egli alla scuola
Francamente ha portato;
Ma senza una parola
Sdegnato il professore
Gliel rese: e adesso giudica
S'ei non l'ha meritato:
L'avea scritto su un foglio
Inter decapitato!

Spiegazione del giuoco precedente:
CIARLA - TANE - RIA — CIARLATANERIA.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO", Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

✝

TERESA ved. GREENHAM

nata MOSETTIG

spirava quest'oggi serenamente, attorniata dai suoi diletti, i quali partecipano la loro sciagura agli amici e conoscenti.

La salma verrà trasportata martedì direttamente al Camposanto per essere tumulata nella tomba di famiglia.

UNA PRECE.

L'addolorata Famiglia.

TRIESTE, 17 Marzo 1907.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.

✝

FRANZ EDER

dopo lunga e penosa malattia spirava questa mane munito dei conforti religiosi.

L'inconsolabile consorte **Antonia** nata **Caruana**, in unione al figlio **Fritz**, ne dà parte agli altri congiunti, agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Lunedì 18 corr., alle ore 4 pom., partendo dalla casa N. 6 di via Galileo Galilei.

TRIESTE, 17 Marzo 1907.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.
Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa Capellan, Corso 47.

✝

MICHELE RENDIC

Agente del Lloyd a. I. r., fregiato della croce d'oro del merito con la corona spirò stamane alle ore 3 munito dei conforti religiosi.

Il fratello **Domenico** agente del Lloyd a., a nome pure della moglie, delle figlie, del genero e degli altri congiunti assenti, ne dà il tristissimo annuncio, agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto seguiranno Martedì 19 corr. alle ore 5 pom., dalla casa N. 29 di via Barriera vecchia al molo Giuseppino onde essere trasportato nella tomba di famiglia a S. Pietro Brazza.

TRIESTE, 17 Marzo 1907.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

✝

GIUSEPPINA FABBIANI

spirava questa mane dopo breve ma penosa malattia, munita dei conforti religiosi.

Il desolato consorte Giacomo nonchè la figlia Clementina de Seppi nata Bencich il nipote Carlo de Seppi, il fratello Francesco Tonzili, dànno parte di tanta sciagura agli altri congiunti, agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà Martedì 19 corr. alle ore 10 ant., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 10 di via della Madonnina.

TRIESTE, 17 Marzo 1907.

UNA PRECE!

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.

Michele Despalatrovich

oste

spirava questa notte.

La dolente consorte **Antonia**, a nome pure delle figlie **Caterina** mar. **Muschik** e **Maria** mar. **Ischra**, dà il triste annunzio agli altri parenti, agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Mercoledì 20 corr. alle ore 10 ant. partendo dalla casa N. 19 di via Riborgo.

Trieste, 18 Marzo 1907.

✝

ISBERTA KOSS

d'anni 6½

cessò di vivere quest'oggi dopo brevissime strazianti sofferenze.

L'inconsolabile madre **Aristea**, in unione ai parenti, ne dà il tristissimo annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie mortali seguirà Martedì 19 corr. alle ore 3 pom. partendo il convoglio funebre dalla via Piccolomini N. 6.

Trieste, 17 Marzo 1907.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

GIARDINIERE disponga alcune ore settimanali manutenzione giardino cercasi. Indirizzo Piccolo. 3251

SIGNORINA indipendente, diploma maestra italiana, abile tutti lavori cucito, cerca posto bonne. Offerte „Italiana" Piccolo. 3573

SIGNORINA, con perfetta conoscenza della lingua italiana e conoscenza della lingua tedesca, da adibirsi quale corrispondente, trova pronto collocamento presso primaria ditta. Offerte Piccolo „Corrispondente". 6890

BRAVA modista confeziona cappelli prezzi discretissimi. Maria Maggiore 1, III (Riva Gesuiti). 6875

ACQUISITORI abili, bene introdotti presso osti e trattori per smercio orchestrioni, istrumenti automatici, cercansi da primaria ditta. Indirizzo al Piccolo. 3835

PORTIERI, marito e moglie senza figli, cercansi subito per casa signorile a buone condizioni. Indirizzo al Piccolo. 68

ISTRUZIONE

SIGNORINE, signori, istruzione danza ore 7 Chiozza 7. Pietro Modugno. 3894

SALA Torrente 20 oggi ore 8 lezione danza. Giulio Modugno. 4055

SIGNORINA giovane diplomata italiano, francese, cerca famiglia istruzione bambini durante il giorno. Offerte Piccolo „Speranza". 3661

AFFITTANZE

AFFITTANSI quartieri due, tre stanze, camerino, cucina, nonchè villino cinque stanze, camerino, cucina. Rivolgersi Navali 24. 6896

AFFITTASI a Porcia vicino Pordenone per mesi od anni ampio casino signorile con o senza mobilio. Adiacenza. Ogni comodità. Condizioni convenienti. Rivolgersi custode Marco Campo dell'Orto, Porcia di Pordenone. 2885

AFFITTASI, anche prontamente, bellissimo quartiere due camere, ripostiglio, cucina, acqua, gas, focolaio moderno, casa signorile, Acquedotto 70, rivolgersi Galileo 11. 6367

SPLENDIDI quartieri affittansi due camere, cameretta, cucina, cantina, prontamente e per Agosto. Pallini 10. 6748

VIA Manzoni N. 4, appigionansi eleganti quartieri al III e IV piano di quattro camere, camerino, cucina, ripostiglio. Casa nuova, comfort moderno, cor. 820 più acqua. 3555

VIA Belvedere N. 40, appigionansi prontamente botteghe e quartieri, nonchè cantina vastissima. Casa nuova, tutte le comodità. Rivolgersi Corso 47, I. 3556

VIA Giovanni Boccaccio N. 19, per motivi famigliari subaffittasi al III piano elegantissimo quartiere di quattro stanze, bagno, cameretta, ripostigli, cucina, massimo comfort. Rivolgersi Corso 47, I. 3557

VIA Luigi Ricci N. 6 A, V piano, appigionansi due quartieri di 3 camere, camerino, cucina, cantina, casa nuova, massimo comfort per corone 540 annue. Rivolgersi Corso 47, I. 3559

VIA Donota N. 7, appigionasi prontamente magazzino vastissimo. Rivolgersi Corso 47, I. 3560

DUE giovanotti, impiegati stabili, cercano per 1. aprile due stanze attigue, oppure una grande con due letti, possibilmente costo, massima pulizia. Offerte con prezzo al Piccolo sub „Giovanotti". 6797

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

VENDESI cane caccia razza Pointer incrociato, qualunque prezzo. Indirizzo Piccolo. 3753

QUADRI pitture ad olio vendonsi prezzo occasione. Indirizzo al Piccolo. 3850

DA vendere villino con 300 tese quadr. di terra, splendida posizione e vista al mare, prezzo d'occasione. Indirizzo Piccolo. 3797

LATTERIA bene avviata vendesi prezzo mitissimo causa partenza. Indirizzo Piccolo. 3747

DUE pianini nuovi della mondiale fabbrica Koch-Korsel vendonsi prezzo di occasione. Rivolgersi Fontanone 10, I. 3658

MACCHINA da cucire quasi nuova vendesi: deposito mobili piazza Lipsia 7. 2395

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

SMARRITO piccolo pello bianco percorrendo la strada di Cattinara dalle ore 4 alle 6. Mancia portandolo al Piccolo. 5190

SMARRITO orecchino otto diamanti perla bianca, percorrendo la via Beccherie. L'onesto rinvenitore portandolo Piccolo riceverà mancia. 5189

FU smarrito sabato sera al Caffè Francese il II volume dei Miserabili di Victor Hugo. Il rinvenitore è pregato di portarlo al Piccolo. 5186

OPERAIO smarrito orologio d'oro, via Lazzaretto vecchio. Onesto trovatore è pregato portarlo al Piccolo verso generosissima mancia. 4047

DIVERSI

FORESTIERO. Nulla trovato scrivete nuovamente sub mia età. Enrichetta 23. 9988

SIGNORINA **giovane, bella, spiritosa, educatissima, 200.000 corone di dote, desidera maritarsi con signore ricco, alta posizione. Indirizzo: „Ilda" Alessandria Egitto, Posta restante.** 6770

LISTA quartieri, tanto liberi prontamente quanto per agosto, distribuisce gratuitamente amministratore Corso 47, I. 5558

DOGHERELLE-parchetti rovere, faggio prima seconda qualità successori Agnani, via Scorzeria 4. 6722

DENTIFRICIO aggradevolissimo rinvigorisce le gengive, profuma l'alito, bottiglia corone una. Angeli, Vincenzo Bellini 11. 3836

ACQUA Colonia deliziosamente profumata bottiglia corone una. Angeli, Vincenzo Bellini 11. 3836

CHININA Migone efficacissimo rimedio contro caduta capelli bottiglia corone 2. Angeli, Vincenzo Bellini 11. 3836

PROFUMI francesi novità ricercatissimi, odori assortiti, bottiglia corone 1.20. Angeli. Vincenzo Bellini 11. 3836

BURRO da Tolmino a fior. 1.16, cotto stiriano 1.40. Passo S. Giovanni N. 2. 3775

POLLAME stiriano fior. 1.10. Poulards 1.20, Passo S. Giovanni N. 2. 3775

NELLA nuova latteria Patria vendesi burro da tè primissima qualità. Passo S. Giovanni 2. 3775